

A questo punto sorse una vera confusione, perchè nessuno dei candidati proposti riusciva a trionfare.¹ Verso il Buonvisi, che fu proposto dal Chigi il 5 marzo, il Chaulnes si comportò passivamente, e l'affare fallì.²

Frattanto l'Azzolini, e con lui quelli dello *squadron*e, come pure la regina Cristina, si erano adoperati instancabilmente per il Vidoni. Anche i Francesi cercarono di favorire quanto poterono l'elezione del Vidoni; ma urtarono nella più grande resistenza presso gli Spagnuoli, il cui ambasciatore, marchese Astorga, fece trapelare, che la regina-reggente aveva pronunciato l'esclusiva contro il Vidoni.³ Non andò meglio colla candidatura Odescalchi, per quanto gli Spagnuoli e il Chigi la sostenessero ardentemente. Sebbene egli fosse degnissimo sotto ogni rispetto della tiara e non avesse un nemico in conclave, bastò per farlo cadere la dichiarazione non ufficiale dell'inviato francese, che non poteva essere eletto nessun cardinale, che non fosse obbligato in qualche modo al re di Francia. Fece anche assai danno all'Odescalchi la maniera impetuosa, colla quale intervennero per lui specialmente i seguaci del Chigi. Un tentativo di far riuscire il napoletano Brancaccio, fallì l'11 aprile per l'esclusiva da parte dell'inviato spagnolo Astorga.⁴ Il 19 aprile 1670 giunse, dopo tanta vana aspettativa, il cardinale Portocarrero e il giorno seguente un corriere straordinario del governo spagnolo colla notizia, che la regina-reggente non escludeva, nè il Vidoni, nè altri candidati; ma questa sconfessione dell'Astorga non cambiava ormai lo stato delle cose.⁵ Ora il Chigi ruppe cogli Spagnuoli e cercò successo presso i Francesi. Contemporaneamente riuscì all'abile mediazione dell'ambasciatore

¹ In una * Lettera del 22 febbraio 1670 il cardinale d'Assia osserva quanto segue sulle probabilità dei diversi candidati: del partito chigiano rimane accettabile solo il Litta, ma anche questo ha avuto attriti cogli Spagnuoli in Milano. Poche probabilità hanno i candidati barberiniani Francesco Barberini, Ginetti, Brancaccio e Facchinetti. I due papabili del partito Pamfili sono Spada e Odescalchi. Lo Spada è visto male dai Francesi a causa di un incidente del tempo del suo governorato. Nel partito Rospigliosi sono papabili Altieri, Nerli, Bonapede (Buonaccorsi?). « In primum [Alterium] non videntur consensus neque Barberinus, qui post obitum Urbani huius cardinalis fratrem a pontificatu reiecit, neque Pamphiliani ob privatas simultates tempore Innocentii X, neque Chisiani, propterea quod Alexander VII eum bonum senem et proceribus Romanis et suae familiae ultimum in promotionibus praeterivit ». *Archivio di Stato in Vienna*.

² Vedi BILDT, *Conclave* 144 ss.

³ Vedi BILDT 105 ss., 120 ss., 131 s., 137 ss., 159 ss.

⁴ Vedi ivi 164 ss., 175, 192 ss. Sull'intervento impetuoso dei seguaci del Chigi per l'Odescalchi scrive il cardinale d'Assia il 22 marzo 1670 a Leopoldo I: « * Haec cursatio velut praematura, sincere an malitiose facta, mihi sane magno opere displicuit ». (*Archivio di Stato in Vienna*). Cfr. la relazione del 29 marzo 1670 in WAHRMUND 278.

⁵ Vedi BILDT 212 ss., 220.